



Stampa l'articolo Chiudi

5 novembre 2014

Grandi imprese, mercato spaccato tra big e medio-piccole: speciale Classifiche

di Alessandro Arona

Fatturato in leggera crescita (+5%) e redditività in forte aumento (Ebitda +28%, Ebit +35%, utile netto sette volte rispetto all'anno precedente). I bilanci 2013 delle prime 50 imprese italiane di costruzioni (top 45 imprese generali e top 5 specialistiche) rivelano una situazione complessivamente positiva, ma dietro il dato aggregato si nascondono situazioni profondamente diverse.

Negli ultimi tre anni, a causa soprattutto della crisi (liquidazioni, fallimenti, bruschi cali di fatturato) 19 imprese su 50 sono uscite dalle classifiche, sostituite da altrettante "new entries". Quest'anno le "debuttanti" sono Piacentini (Modena), Cbr (coop di Rimini), Tirrena Scavi (Massarosa, Lucca), Vezzola (Lonato del Garda, Brescia), Europea 92 (Isernia), Clea (Campolongo, Venezia), Pac (Bolzano) e Vitali (Milano).

In alcuni casi queste imprese entrano in classifica sull'onda di forti crescite, come il +108% di fatturato di Piacentini grazie ai lavori marittimi per Saipem, o il +35% di Vezzola grazie ai subappalti Brebemi. Per Tirrena Scavi e Clea è bastato il +12%, ma negli altri quattro casi le imprese sono entrate in classifica pur con cali di fatturato. Semplicemente perché l'uscita di molte medie imprese "per crisi" ha drasticamente abbassato i requisiti per far parte delle "grandi" imprese.

Per entrare nella top 45 servivano nel 2008 113 milioni di euro di produzione, adesso ne bastano 58 (valore che sarebbe anche più basso a moneta costante 2008).

Se dunque il fatturato totale aumenta, è chiaro che si concentra sempre di più tra le "grandissime", le prime 10-15 imprese, che sono sempre le stesse (con la fusione Salini-Impregilo).